

A P. Puccioni.

LXXXIV.

Pisa, 9 Febbraio '61, a mezzogiorno.

Mio caro Piero,

Leggo nella *Nazione* di stamani la seconda lettera di Roma 4 febb. Facci subito un articolo. Quello è il ferro da battere *ora* fortemente *per appoggiare* il piano dell'Imperatore Napoleone al corpo legislativo.

Questo è il tema da svolgere *ogni giorno*. Saluti e addio;

aff.mo amico
V. SALVAGNOLI.

In una corrispondenza da Roma si narrava, tra le altre, che non ostante i ventimila soldati francesi e i diecimila pontifici, quel governo non era capace d'impedire che nel Viterbese bande di malfattori uccidessero e saccheggiassero:!) riprova della sua deficienza assoluta.

Allo stesso.

LXXXV.

Roma, 2 Febbraio 1861.

Mio caro sig. Puccioni,

Mandai al di lei indirizzo all'ufficio de *La Nazione* una risposta alla critica del Gennarelli, risposta che se